



galleria editalia
QUI arte contemporanea

lorenzo guerrini

sculture recenti

Inaugurazione della mostra mercoledì 4 aprile 1984, dalle ore 19.

La mostra resterà aperta fino al 12 maggio.

00186 roma - via del corso, 525 (piazza del popolo) tel. (06) 3610246.

n. **94**

La pietra innanzi tutto, ruvida, scheggiata a colpi di scalpello e con le tracce ancora di quella lunga fenditura che i cunei infissi dai cavatori hanno aperto, con l'impronta insomma di un distacco da millenni di silenzio nel segreto della roccia. La pietra non soltanto come materia e materiale, ma come realtà viva e pulsante, immagine del tempo, il tempo dell'universo che si è solidificato e che è divenuto magma e realtà.

Il rapporto tra Lorenzo Guerrini e la pietra avviene senza intermediari, con una sorta di identificazione ed un contemporaneo ritorno alla natura, a quella sempiterna genitrice in cui spazio e tempo coincidono quali momenti dell'esistere; a colpi di mazza e di scalpello, nel sole abbacinante delle cave o nella loro aria di ghiaccio, egli ha tratto alla luce queste sue immagini così forti e fiere, così assolute e categoriche.

« E' troppo facile e scontato, direi inutile e primitivo, — sottolinea lo scultore — rappresentare la figura umana con gambe e braccia, etc. Io voglio dire dell'uomo assai di più, voglio rivelarne l'anima. Siamo nel post-informale e perciò nella ritrovata verginità delle origini e puntiamo in una direzione sofisticata eppure estremamente semplice per rappresentare l'interno dell'uomo, per darne un'immagine più avanzata ed inedita sia pure con i mezzi della scultura di sempre. Certo che non è facile, ma Michelangelo, Medardo Rosso e Arturo Martini ci hanno provato ».

Una conquista pertanto di essenzialità, di un'astrazione, per dirla in altri termini, che non è certo fine a se stessa e che ha anche radici lontane.

Nel 1943 Guerrini, — si era già affermato come cesellatore e sbalzatore di metalli — volendo trasformare la tecnica tradizionale dello sbalzo, si mise a lavorare la lastra, libera tra le mani, ed accadde che il martello andasse a battere sulle forme tonde delle figure, schiacciandole. Così lo sbalzo perse il suo rovescio, acquistando due diritti con la compenetrazione appunto delle figure, che vennero come a scorporizzarsi dalla loro origine naturalistica, tramutandosi in autentiche forme-luce. Fu l'inizio di quelle che, anni dopo — dal 1950 in poi — sarebbero state le « impronte plastiche », quelle medaglie astratte che — avrebbe scritto nel '68 Nello Ponente, collocandole « tra gli incunaboli dell'arte d'avanguardia in Italia » — « non commemorano nessuno » e che tuttora risultano essere tra gli esiti più alti raggiunti nella medagliistica contemporanea. L'essenzialità del loro linguaggio plastico si basava tuttavia ancora su di un gioco di luci che potremmo definire di

tipo impressionistico; occorre dunque compiere un ulteriore passo in avanti per pervenire alla scultura a tutto tondo. Le medaglie, questi sensibilissimi ed equilibrati bassorilievi, scanditi da piani e da iati, costituivano solo un punto di partenza. E fu nella pietra, nella pietra in taglio diretto, ruvida e pertanto primigenia, incontaminata, se non dai colpi di scalpello, che Guerrini trovò lo strumento per costruire le sue immagini antropomorfe reinventate continuamente, con un'aristocrazia formale di lancinante verità.

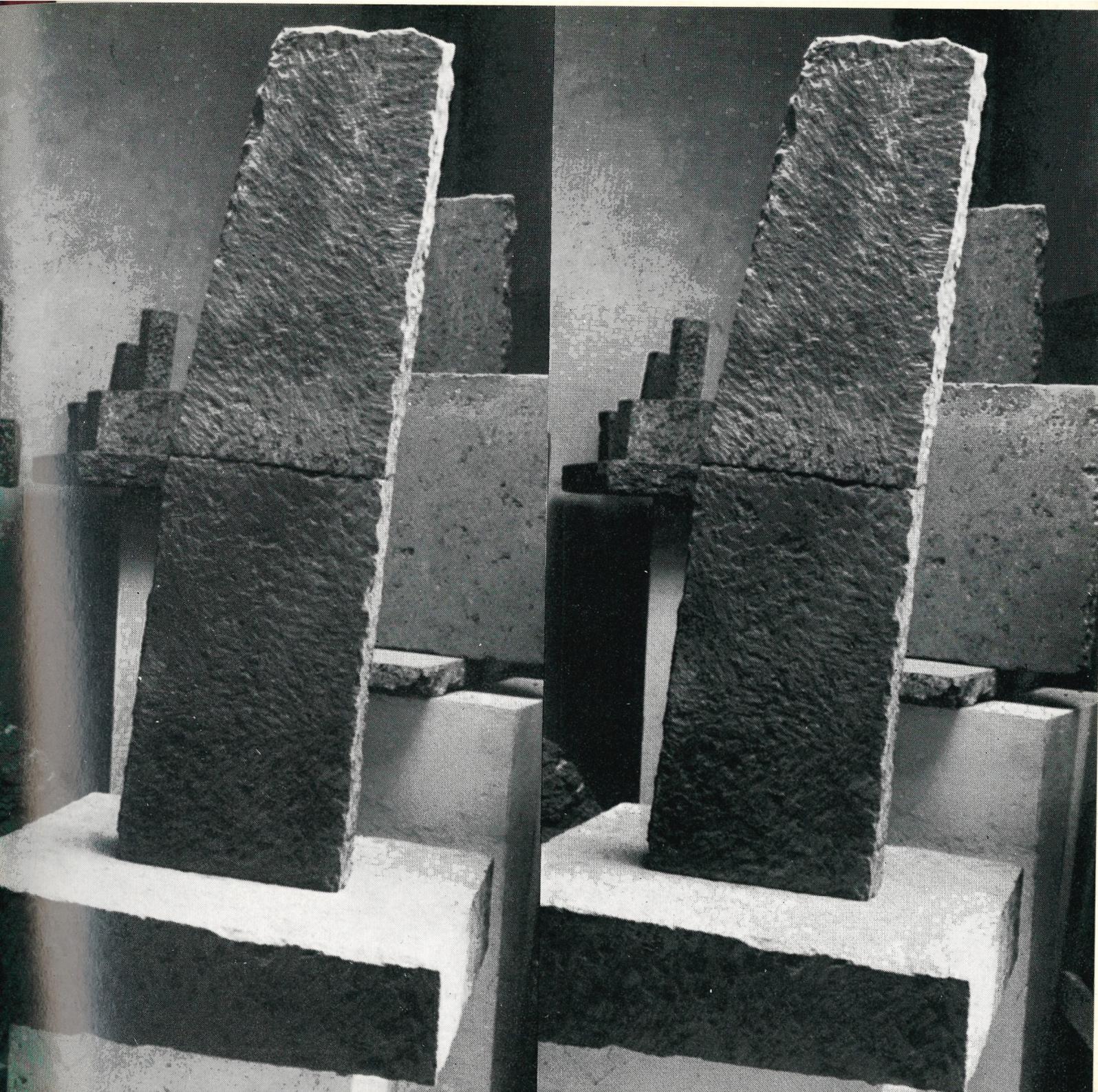
Sono immagini dell'uomo e della sua natura più intima, dell'uomo come presenza e come testimonianza, come immagine di sé, non certo come raffigurazione anatomica.

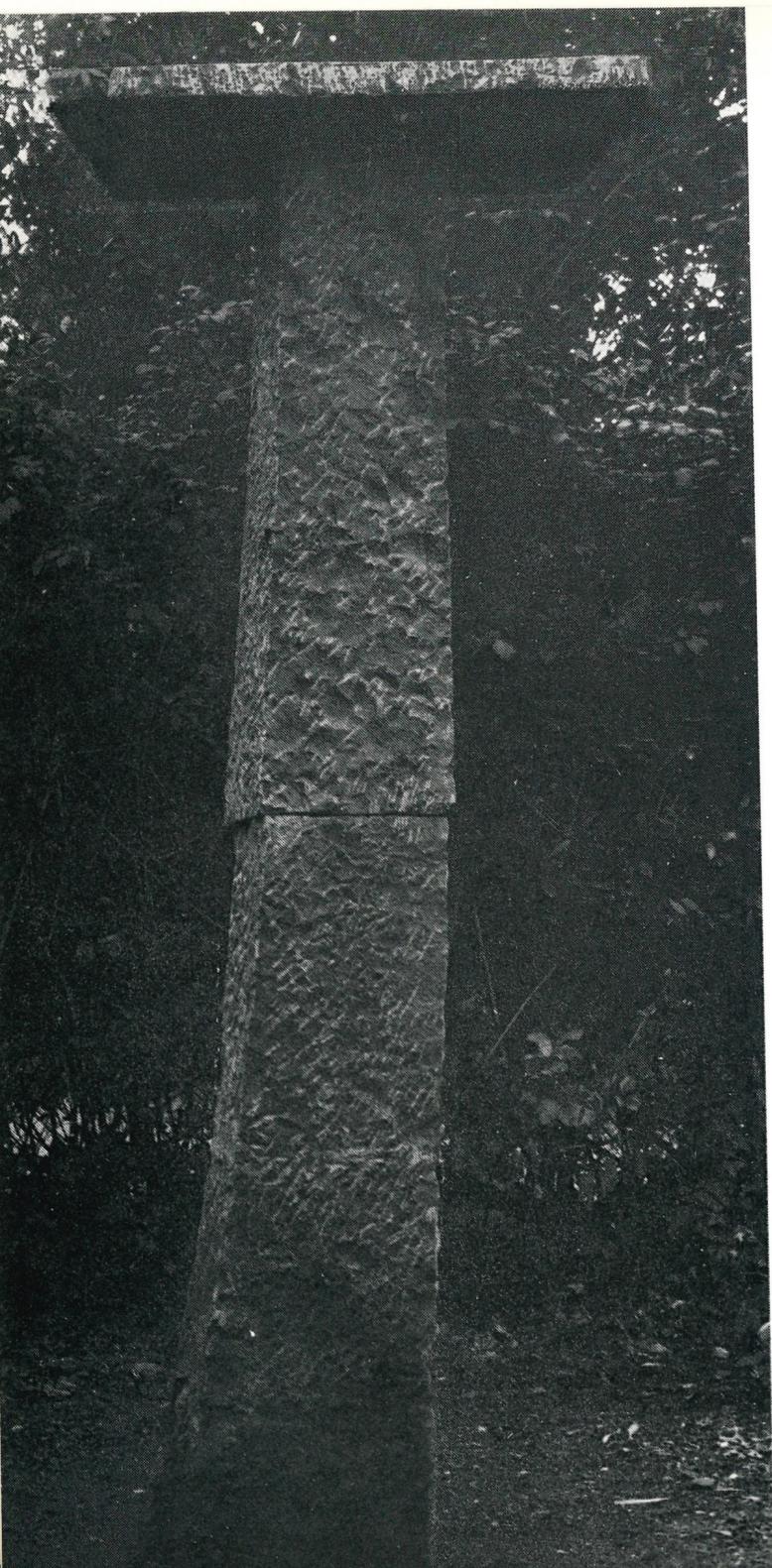
Lorenzo Guerrini, che ha inserito il suo calore mediterraneo nel grande filone mitteleuropeo (non dimentichiamo la sua lunga permanenza in Germania), ha superato le Colonne d'Ercole della raffigurazione e, solitario e scontroso, si è avventurato in un libero mare per riscoprire l'anima più segreta dell'uomo, per tradurla in sintesi compiuta di pulsante grandezza ed, al tempo stesso, di fiera solitudine nello svolgersi caduco delle vicende umane. Ma ecco che ciò che è caduco, al momento in cui coincide con la pietra e si esprime attraverso essa, supera ogni confine e travalica ogni limite temporale e spaziale. Il dramma dell'esistere allora viene come a dilatarsi, a perpetuarsi ed a coinvolgerci.

C'è in queste sculture una carica di penetrante magia, c'è una assorta proposizione, non priva di mistici riverberi, che riporta al di là del contingente e del quotidiano, e che fa riassaporare il senso della natura e che svela le profondità di un mistero, quel mistero che penetravamo con la solennità dei nostri giochi dell'infanzia allorché una foglia, un ciotolo o l'insenatura di uno stagno si ingrandivano a dismisura lasciandoci scoprire i loro segreti più riposti proprio grazie a quelle fantasticherie che stavano portandoci in quel momento al di là dei loro limiti.

Guerrini insomma con queste sue sculture, costruite di pietre squadrate, poste le une sulle altre con lievi torsioni a sfalsare l'immagine, a captare un gioco d'ombra imprevisto, ha saputo portare la figura umana ad una elementarità estrema, persino enigmatica, per non dire metafisica. La sua, dunque, è una scultura che nulla concede all'edonismo, ma che, al contrario, ha una carica di espressività individuata e bloccata all'estremo. E' una opera che si colloca nella lunga vicenda della scultura contemporanea con un rilievo tutto particolare.

LUIGI LAMBERTINI





1 - " L'anima ", pietra tuscia, 1982, cm. 150x72x67

2 - " Britta ", pietra tuscia, 1983, cm. 210x70x40

LORENZO GUERRINI nasce a Milano il 3 marzo 1914. Studia cesello e sbalzo all'Umanitaria di Milano. Nel 1930 si trasferisce a Roma e studia con Alberto Gerardi. Dal 1938 al 1943 studia a Berlino e a Breslavia. Del 1947 è la sua prima mostra personale, di sbalzi, alla Galleria Barbaroux di Milano. A Parigi, tra il '47 e il '54, incontra Brancusi, Laurens, Pevsner e Giacometti. Nel 1948 vince il « Premio Grazioli » della fondazione di Brera di Milano, espone alla Galleria dell'Obelisco di Roma e partecipa alle prime mostre d'arte astratta dell'Art Club (con Burri, Conte, Dorazio, Mannucci, Perilli ed altri). Nel 1950 crea le prime medaglie astratte. Nel 1952 Colla lo invita a partecipare alla Fondazione Origine, ed espone alla XXVI Biennale di Venezia. Dal 1953 comincia a scolpire la pietra in taglio diretto; vince il « Prix Montparnasse » per la scultura Roma-Parigi. Nel 1954 espone alla XXVII Biennale di Venezia. Nel 1955 soggiorna in Brasile, e realizza una personale al Museo d'Arte Moderna di San Paolo. Nel 1958 è invitato alla Mostra Internazionale di Scultura all'Aperto « Sonsbeek '58 » ad Arnhem (Olanda). Nel 1959 personali alla Galleria dell'Ariete di Milano e alla Galleria del Cavallino di Venezia. Nel 1960 partecipa alla Esposizione della Scultura Italiana Contemporanea al Museo Rodin di Parigi. Nel 1961 personali alla Galleria Pogliani di Roma, alla New Vision Centre Gallery di Londra e alla Galleria Springer di Berlino. Sempre nel '61 è invitato alla Mostra della Scultura Contemporanea Italiana in Giappone e nei musei americani, alla VI Biennale di Anversa e alla Columbia University di New York. Nel 1962 espone un gruppo di opere alla XXXI Biennale di Venezia e nel '63 alla VII Biennale di San Paolo. Nel 1964 espone al Museo del XX secolo di Vienna e stringe amicizia con Hans Richter. Nel 1967 è invitato alla mostra « Twenty Italian Sculptor » nei musei d'Inghilterra e partecipa all'Esposizione Universale di Montreal. Nel 1968 ha una sala personale alla XXXIV Biennale di Venezia e nel 1971 è invitato alla Esposizione Internazionale della Scultura Contemporanea al Museo Rodin di Parigi. Nel 1973 espone alla XII Biennale di Anversa e alla X Quadriennale di Roma. Nel 1975 è invitato alla Triennale di Nuova Delhi e presenta a Palazzo Reale a Milano la donazione « Lorenzo Guerrini » destinata al Padiglione d'Arte Contemporanea. Nel 1978 espone alla Galleria Delson-Richter di Tel Aviv e al Museo d'Arte Moderna di Haifa. Nel 1979 espone a Firenze a Palazzo Strozzi e a Milano al Castello Sforzesco. Nel 1981 presenta a Venezia una personale a Ca' Pesaro. Sue opere sono al Museo di Anversa, al Museo del XX secolo a Vienna, al Museo d'Arte Contemporanea di San Paolo, al Museo Art's Right di Tokyo, al Museo di Ca' Pesaro a Venezia, al Museo d'Arte Moderna di Haifa, al Museo Revoltella di Trieste, all'Albertina di Vienna, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, allo Städtische Kunsthalle di Mannheim, all'Università di Parma, al Parco della Nuova Pinacoteca di Monaco, alla Pinacoteca di Brera di Milano, alla Staatsgalerie Moderner Kunst di Monaco, al Centro Ragghianti di Lucca e alla Galleria d'Arte Moderna di Udine. Vive e lavora a Roma.



*orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20
chiusa la domenica e il lunedì mattina*

Tip. Cromac - Roma